

DOSSIER

PSICOLOGI E SCRITTORI SI INTERROGANO  
SUL PERCHÉ SEMPRE PIÙ MINORENNI SI VENDANO  
E IL DITO È PUNTATO CONTRO NOI GENITORI

SILVIA GIGLI  
sgigli@unita.it

# Baby-prostituzione

## Troppi anni di silenzio

**C**olpevoli. Di essere assenti e ciechi. Distratti e predatori. Di aver abdicato completamente al ruolo di educatori, di non accorgersi o non volersi accorgere di come vivono e crescono i nostri figli. E, nella peggiore delle ipotesi, di approfittare della loro fragilità. La crudele vicenda delle adolescenti prostitute di Roma, della quale di giorno in giorno si scoprono, tra sms e intercettazioni, i risvolti più sordidi e biechi è solo la punta di un iceberg che non è nato oggi e che vede sul banco degli imputati gli adulti. Tutti. Genitori e non. «Trovo ipocrita stupirsi per questo pur terribile fatto di cronaca - esordisce Marida Lombardo Pijola, giornalista del *Messaggero* e autrice di libri sugli adolescenti e il sesso tra i quali il profetico *Ho dodici anni, faccio la cubista, mi chiamano Principessa* (Bompiani) - . Mi colpisce il non voler sapere e non voler vedere quella che è di fatto la doppia vita dei nostri ragazzi. Le mie prime inchieste sugli scambi sessuali in età preadolescenziale sono datate 2005, quasi dieci anni fa. Da allora il fenomeno si è evoluto in maniera stupefacente».

I bambini non sono più bambini, l'erottizzazione è talmente precoce che, spiega la psicologa e psicoterapeuta Roberta Giommi che dirige l'Istituto internazionale di sessuologia di Firenze, «i corsi di educazione sessuale nelle scuole si devono iniziare addirittura alle materne». Se le prime informazioni sul sesso - distorte, parziali o amplificate dal web e senza alcuna mediazione da parte degli adulti - iniziano a circolare così precocemente, come stupirsi del fatto che alcuni adolescenti vendano i propri favori sessuali? «Basta aprire gli occhi e viaggiare sui loro social, gli stessi dove viaggiano i pedofili - continua Lombardo Pijola - . Siamo tutti responsabili di questo, anche la classe politica che dovrebbe rendersi conto dei fenomeni sociali».

Ma dentro questa rete perversa non finiscono solo le ragazze. Anche i maschi sono coinvolti (come peraltro sta emergendo dall'inchiesta di Roma). «Questi fenomeni avvengono soprattutto tra ragazzini e nelle scuole dove si allestiscono incontri sessuali nei bagni, dove si spaccia e ci si dedica ad atti di bullismo - precisa Lombardo Pijola - . In questo caso maschi e femmine si assegnano parti ben definite: la donna che si lascia predare e l'uomo che si fa predatore o pappone. Per loro inizia come un gioco, non sono affatto consapevoli del male che si fanno. È una sessualità scissa dall'affettività».

Come si è arrivati a questo? «È successo che negli ultimi vent'anni in Italia i costumi si sono trasformati, c'è stato un degrado sociale, politico, umano e antropologico incarnato da una persona, da un regime e da una tv che ci hanno segnati - sostiene Lombardo Pijola - . I ragazzi sono cresciuti circondati da messaggi precisi sul sesso, lo strapotere del denaro, il disvalore del corpo delle donne. Sono stati accerchiati e martellati da queste informazioni fin da piccolissimi». E noi? «Non ci siamo, non vogliamo capire che anche chi non lo fa è immerso in quel mondo e non può neanche dissociarsi perché rischia l'emarginazione, il bullismo, la sofferenza». Ecco allora che vendersi per pochi spiccioli è in fondo ancora un gioco perché dal tuo corpo puoi dissociarti e sfilartelo di dosso per trasformarlo in qualcos'altro e attraverso questo cercare una misura del valore di sé.

«Non è complicato, è solo il risultato di ciò che offriamo ai ragazzi. Non diamo loro mai situazioni di affettività e poi ci stupiamo che non abbiano affetto per se stessi» commenta lapidario Renato Palma, medico e psicoterapeuta fiorentino. «Chiediamoci quando questi bambini vivono un'affettività che insegna loro a rispettare se stessi - argomenta Palma - . A scuola si insegnano l'immobilità e il controllo della fama, a casa magari si riempiono di attenzioni e di oggetti ma lo facciamo solo perché non diventino dei problemi, non ci disturbino. È un tipo di attenzione che nasconde più ansia che volontà di voler bene. Quando arrivano alla pubertà sono più autonomi ma non sono capaci di amarsi».

E così accade che il sesso divenga una merce come un'altra, che ci si imbottisca di alcol o di droghe perché sembra l'unico modo di sentirsi liberi. A preoccupare tutti coloro che a vario titolo si occupano di infanzia e adolescenza è il fallimento degli adulti. «Dove erano gli adulti quando i bambini soffrivano?» si interroga Palma. «I genitori hanno rinunciato ad educare nella fascia evolutiva, li abbiamo lasciati soli in un mondo predatorio - gli fa eco Roberta Giommi - . Per una relazione ci vuole del tempo, finiamola con questa storia del tempo di qualità. Con i bambini e gli adolescenti ci vuole anche la quantità. Se ci sono segreti, difficoltà, trasgressioni, c'è bisogno di tempo e pazienza».

«Nessuno si sforza di conoscere il loro alfabeto, di capire il loro linguaggio - argomenta la scrittrice Antonella Lattanzi, autrice di *Devozione e Prima che tu mi tradisca* (Einaudi) - . Non abbiamo insegnato loro a scegliere, in tempi di crisi abbiamo detto loro di non dire mai di no perché, chissà, si potrebbe perdere un'occasione. Tra le donnine di Berlusconi e queste prostitute minorenni il passo non esiste, ci sono sempre delle mamme dietro che spingono per il successo o il denaro facile».

Analizzato il fenomeno, trovati i colpevoli, dobbiamo forse assuefarci ad una generazione alla deriva disposta a tutto? Non c'è nemmeno un briciolo di speranza? «Certo, ci mancherebbe altro - ci rassicura Renato Palma - . Bisogna che gli adulti si decidano a cambiare. L'alternativa alla nostra solitudine, alla filosofia dell'individuo al centro di tutto che però alla fine non conta niente e all'arricchimento ad ogni costo c'è e l'ha capita per primo il mondo della pubblicità. L'alternativa e la soluzione è trattarsi bene, essere affettuosi. Non lasciamo soli i nostri ragazzi». «Anch'io voglio essere positiva - chiosa Marida Lombardo Pijola - . Ho conosciuto tante ragazze alle manifestazioni di "Se non ora quando" che mi hanno allargato il cuore. Queste ragazzine quando acquisiscono coscienza di sé. Sono diventate emancipate, talentuose, partono, spesso non vogliono più un uomo accanto». E i maschi? «Loro sono più indietro. Sono spaventati. I pedofili sono tantissimi e sono ovunque. La pedopornografia è la seconda fonte di reddito per la criminalità organizzata dopo il traffico di droga. A pensarci bene alla base di tutto c'è la stessa radice della violenza di genere: un esorcismo maschile contro la superiorità femminile».

## «L'ombelico generation» senza guida

MANUELA TRINCI  
PSICOLOGA

**B**isogna andare oltre ai nomi di fantasia Emanuela e Serena, piccole luciole dei Parioli, andare oltre alle ragazzine squillo de L'Aquila o di Milano e delle altre che si aggiungeranno. Inevitabilmente. Perché l'elenco delle minorenni che vendono come merce il loro corpo è destinato ad allungarsi. Come quello dei loro «protettori», porci affamati di sesso televisivo e nutriti dalla velenosa tentazione dell'innocenza.

Andare oltre il fuoco mediatico violento quanto fatuo e destinato a languire - in breve - nelle pagine di cronaca locale. Andare oltre anche al finto stupore, alle pruderie moraleggianti di fiamane di adulti "cinguettanti", stritolati fra la crisi nera di soldi e valori e la rincorsa, con figli e nipoti, a "postare" la foto più impudica e bella e flirtare orgogliosi con l'iphon 5.

Ma il fatto è che di questa ombelico generation, di questi tribù del pollice cresciuta in un vuoto educativo pieno di premure e concessioni, impantanata in una cultura di passioni opache, oggi sappiamo pochissimo. Certo, i dati di indagini e inchieste non mancano. Sappiamo che a 12 anni fumano e si sbronzano, che 7 ragazzini su 8 vivono la sessualità come una prestazione slegata dall'affettività, sappiamo che i sessuologi già nel '96 avevano avvertito che il 15% delle bambine italiane fra gli 11 e i 14 anni aveva avuto un rapporto sessuale. Abbiamo pure ascoltato i vari gridi di allerta della società italiana di pediatria che ha registrato come negli ultimi dieci anni si sia osservato un'adolescenza sempre più adultizzata. E i sociologi hanno parlato a lungo di una "tweenig" (adolescenza retrodatata), che ha visto abbassarsi paurosamente l'età del punto d'ingresso alla marca. Profumi, glitler e smalti versione piccolette!

Siamo pure informati che su 70.000 prostitute il 50% sono italiane e il 20% sono minorenni. Sono tante, una barbarie. E ormai da anni le notizie sventolano ragazzine a "luci rosse" (quelle che rivendono sui telefonini immagini di se stesse mentre fanno sesso coi coetanei, o mentre si masturbano); ragazzine che picchiano l'amica bella; ragazzine che chattano alla ricerca di sesso.

Ma non siamo riusciti a andare oltre per capire cosa sia diventata, nei paesi «benestanti», l'adolescenza. Manca una cultura, una lettura di questi figli di un ventennio di Tv dove spogliarsi è la parola d'ordine di quello stesso mondo adulto che dovrebbe fornire i valori reali alle proprie figlie affascinate in simultanea dall'ombelico di Britney e da quello delle Bratz. Siamo a fionde di fronte di una dilagante cultura dell'osceno e del volgare ciò che i francesi chiamano la pornoisation pubblicitaria. Siamo irretiti da questa mutazione antropologica dove le escort televisive hanno sdoganato per prime la prostituzione, dove "scopate e non studiate" è uno slogan vincente, dove essere esigenti significa volere molte cose: griffe, macchine, sniffate, appartamenti e magari una carica politica.

Forse, a questo punto, conviene davvero - come più volte ha sostenuto Loredana Lipperini - andare oltre e iniziare a guardare i simboli, i miti, grandi o piccoli, che hanno creato la loro cultura. Fino dall'inizio, per dipanare una matassa di vergogna e disonore. Per capire come dall'ombrellino di Hallo Kitty si sia arrivati al tariffario dove una palpata alle tette costa tre euro e un rapporto orale 20. Per capire come il fast-sesso sia la risposta a una solitudine raggelante a relazioni familiari disastrose.

In ballo non è certo la morale sessuale quanto piuttosto la patologia sociale che è riuscita ad annichilire anche l'albachiara... di questa «incerta età». Intendendo con questo una metafora: indecente per come oggi devono crescere tanti ragazzi e ragazze, in una catena di inadempienze, di disvalori, omissioni e impunità dei potenti.



PRECOCITÀ

L'erottizzazione è talmente precoce che i corsi di educazione sessuale si devono iniziare alle materne